COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

24.

SEDUTA DI VENERDÌ 19 DICEMBRE 1969

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORONA

INDICE

PAG.

Congedi e sostituzioni:

PRESIDENTE 208

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 208

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

SEDATI ed altri: Adeguamento delle circoscrizioni provinciali, degli organi e uffici della pubblica amministrazione nella regione Molise (1401) 208

PRESIDENTE . . 208, 209, 210, 211, 212, 213

ALFANO 212

DI GIANNANTONIO 212

DI LISA 209, 210, 212, 213

FELICI, *Relatore* 208

LEZZI 212

PUCCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 210

TEDESCHI 212

VECCHIARELLI 210

PAG.

Disegno e proposta di legge (*Discussione e rinvio*):

Provvedimenti a favore dell'Ente collegi riuniti « Principe di Napoli » (1925);

IANNIELLO ed altri: Provvedimenti a favore dell'Ente collegi riuniti « Principe di Napoli » (*Urgenza*) (174) . . 213

PRESIDENTE 213, 215, 216, 217

ALFANO 213, 214, 216, 217

D'AURIA 214, 216, 217

JACAZZI 213

IANNIELLO 214, 215, 216, 217

LEZZI 213, 216

MIOTTI CARLI AMALIA *Relatore* . . 215, 217

PUCCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 215, 216, 217

Votazione segreta:

PRESIDENTE 218

La seduta comincia alle 9,50.

PAGLIARANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi e sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Bonea e Palmitessa.

Comunico altresì che per la discussione del disegno di legge n. 1401 i deputati Bernardi, D'Auria, Di Lisa, Lezzi, Lodi Adriana, Tedeschi e Vecchiarelli sostituiscono rispettivamente i deputati Forlani, Lajolo, Arnaud, Bensi, Luberti, Vianello e Amadeo.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno mi sia consentito dare lettura di una lettera inviatami dall'onorevole Benocci:

Roma 17 dicembre 1969.

Onorevole Presidente,

nel momento in cui la Camera ha preso atto delle mie dimissioni da deputato, sento il dovere di accomiatarmi dalla Commissione interni, della quale ho fatto parte per tre anni sforzandomi di dare ai suoi lavori il mio modesto contributo, inviando a Lei personalmente, agli onorevoli membri della Commissione e al personale della stessa i miei saluti più cordiali unitamente all'augurio di un proficuo lavoro nell'interesse del paese.

Ermanno Benocci.

Ritengo doveroso – e credo di interpretare il pensiero unanime della Commissione – rivolgere un indirizzo di saluto all'onorevole Benocci e porre, altresì, in rilievo il contributo da lui dato ai lavori della Commissione.

Discussione della proposta di legge Sedati ed altri: Adeguamento delle circoscrizioni provinciali, degli organi e uffici della pubblica amministrazione nella regione Molise (1401).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Sedati, Di Lisa, Vecchiarelli, Palmiotti, Tedeschi: « Adeguamento delle circoscrizioni provinciali, degli organi e uffici della pubblica amministrazione nella regione Molise ».

Le Commissioni I, V e XI hanno già espresso parere favorevole. Il relatore, onorevole Felici, ha facoltà di svolgere la relazione.

FELICI, *Relatore*. La proposta che stiamo per esaminare presenta aspetti di fondo rilevanti che io, molto sinteticamente, esaminerò in questa sede. Prima di tutto il provvedimento trova unanime consenso da parte di tutte le forze politiche della zona per cui si può affermare che la manifestazione della volontà politica della regione molisana è integrale e completa. A questo aspetto di fondo occorre aggiungere che attraverso questa proposta si intende completare l'assetto istituzionale di quella regione che fu definita dal Parlamento con la legge costituzionale del 1963. Questa integrazione può apparire a prima vista – analizzata la proposta nelle sue parti, direi, formali – una mera integrazione di uffici amministrativi. Invece, si va a definire una impostazione di notevole portata storica per il Molise, in particolar modo per l'alto Molise con la istituenda provincia di Isernia, tenendo conto che oltre gli aspetti politici anche quelli socio-economici tendono a riequilibrare alcune situazioni quasi ataviche, storiche, tra la parte nord e sud del Molise.

Con la proposta di legge si intende poi istituire alcuni uffici che di fatto operano nella regione ma formalmente hanno la sede fuori di essa, ad esempio la soprintendenza ai monumenti. In situazione analoga sono gli uffici dell'ente regionale di sviluppo. Questo organismo attualmente trova la sua sede operativa e di riferimento nella città di Bari.

In sostanza si tende, attraverso questi organismi amministrativi, politici e tecnici, ad integrare tutta una gamma di uffici che diano una autonoma configurazione tecnico-amministrativa alla regione molisana.

Io non mi attarderò a sottolineare la diligenza e la particolare attenzione con cui i proponenti hanno esaminato, descritto, e motivato questa proposta di legge i cui precedenti sul piano parlamentare risalgono al 1952.

Voglio soltanto ricordare che già nel passato la Camera dei deputati ebbe ad esprimere un voto unanime perché si venisse a costituire la provincia di Isernia. Senonché lo scioglimento delle Camere ne impedì l'approvazione definitiva da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Oggi il provvedimento torna a noi. Lei ha citato, onorevole Presidente, i pareri delle Commissioni. E proprio nel contesto di quei pareri c'è la possibilità di verificare come tutto sia ben congegnato ed abbia organicità positiva di cui va dato atto ai parlamentari presentatori della proposta di legge.

Passando ad un rapido esame del testo, gli articoli 1, 2 e 3 definiscono la delimitazione, la circoscrizione della istituenda provincia di Isernia in rapporto alla già esistente provincia di Campobasso. Viene anche stabilito che capoluogo della regione è la città di Campobasso.

Gli articoli 4 e 5 definiscono le procedure amministrative per l'attuazione della legge.

L'articolo 6 istituisce l'ente di sviluppo regionale e l'articolo 7 la soprintendenza ai monumenti per il Molise.

L'articolo 8 autorizza il Ministro del tesoro ad effettuare le occorrenti variazioni di bilancio.

Io concludo esprimendo parere favorevole ed auspicando che effettivamente si possa dare, attraverso l'approvazione di questo provvedimento, l'avvio alla risoluzione di un grosso e antichissimo problema che ritrova - e questo è un fatto molto positivo - l'unanimità delle forze politiche che si muovono e si esprimono in quella zona.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DI LISA. Desidero illustrare, secondo il mandato conferitomi dalla Commissione bilancio, il parere favorevole da questa espresso e soffermarmi come uno dei proponenti sul complesso del provvedimento. Per quanto concerne l'istituzione dell'ente regionale di sviluppo, essendo parte del territorio del Molise sotto la giurisdizione dell'ente per la Puglia, la Lucania ed il Molise, ciò comporterà evidentemente una necessaria ripartizione tanto dei fondi quanto del patrimonio dell'attuale ente. È un atto amministrativo che avrà la sua importanza; non ci sono implicazioni finanziarie.

Per quanto riguarda la sovrintendenza alle antichità e belle arti, il Molise attualmente dipende da quella de L'Aquila. Si tratta di ristrutturare gli uffici con un provvedimento di carattere interno all'amministrazione della pubblica istruzione senza che ciò abbia a portare a nuovi oneri. Per quanto concerne l'istituzione della seconda provincia e cioè quella di Isernia, c'è da dire che l'attuale assetto della prefettura di Campobasso, il commissario di Isernia, gli uffici decentrati e quelli finanziari, configurano un assetto che già rientra nei bilanci normali dell'amministrazione ordinaria e non dovrebbe portare nuovi oneri. Mi vogliano consentire, lei signor Presidente, e i colleghi, in un momento certamente emozionante per le nostre popolazioni, di esprimere un plauso al Parlamento per la definizione di un atto di questo genere. Possiamo senza dubbio affermare che esso è sentito a livello di coscienza popolare perché costituisce, oltretutto, la soluzione di problemi logistici, direi di fisica possibilità di contatto e di rapporto con la pubblica amministrazione, cosa che l'attuale configurazione orografica e burocratica oggi consente con estrema difficoltà e con enormi sacrifici, soprattutto per la zona dell'alto Molise. Vorrei inoltre ricordare che il Molise nel quadro del Mezzogiorno, per una sorta di isolamento fisico in cui è rimasto fino a pochi anni or sono, può costituire lo *iatus* tra la saldatura e lo sviluppo del Mezzogiorno e le aree di già iniziato sviluppo dell'Italia centro-settentrionale. È quindi con il criterio di saldare il problema del Molise con i problemi dell'unità fisica, politica e sociale del Paese, che noi abbiamo inteso porre la proposta di legge. Mandare in porto questa antica aspirazione per noi costituisce un impegno nei confronti delle nostre popolazioni.

Un altro criterio che ci ha ispirati è stato quello di consentire all'economia dei lavori parlamentari e alle prospettive dell'assetto delle regioni a statuto ordinario di apportare, nel quadro della legislazione in corso, non una eccezione ma una regione che avesse gli stessi presupposti delle altre per rientrare nel novero delle situazioni ordinarie che sono da contemperare nella legislazione da venire.

Concludo annunciando il ritiro degli emendamenti con i quali in un primo tempo avevamo inteso dare contenuto concreto ad una definizione di carattere giuridico-amministrativo-formale. Erano emendamenti intesi a chiedere l'intervento del Parlamento e del Governo per risolvere i problemi nodali dell'economia e della situazione sociale del Molise. Il ritiro è dovuto al fatto che proceduralmente l'esame e la eventuale discussione intorno agli emendamenti avrebbe comportato di necessità il ritorno alla commissione competente per il parere sulla parte finanziaria. Però in questa sede, ritenendo di interpretare anche la consapevolezza e la coscienza di tutti i colleghi, di ogni parte politica, assieme al ritiro degli emendamenti annuncio la presentazione di un ordine del giorno in cui il problema viene riferito e portato all'attenzione del Governo e della Camera perché il nostro dovere di rappresentanti del popolo ci obbliga a dare un seguito al momento solenne che attendiamo per questa mattina. Mi riservo invece di presentare alcuni emendamenti di carattere tecnico.

VECCHIARELLI. Mi associo per intero a quanto hanno detto l'onorevole relatore e l'onorevole Di Lisa.

Con questo provvedimento intendiamo riempire di contenuto la nostra regione, il Molise, la quale, allorché è nata, era rimasta priva di una sua azione e stava per giungere al traguardo dell'attuazione dell'ordinamento regionale in una situazione abnorme ed assurda, perché strutturata su una sola provincia. Ciò avrebbe richiesto una modifica della legge elettorale e inoltre la regione non avrebbe potuto esercitare le sue funzioni, soprattutto quelle di coordinamento.

Riteniamo che gli onorevoli colleghi vorranno consacrare, con la istituzione della provincia di Isernia, una struttura nuova.

Con la istituzione dell'ente di sviluppo agricolo e della sovrintendenza, s'intende recidere quegli ultimi legami di sudditanza che ancora ci legano a province e regioni lontane.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

PUCCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi pare che siano state sufficientemente illustrate le ragioni per le quali il provvedimento va approvato. Il Governo si dichiara favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

La regione Molise, con capoluogo Campobasso, è costituita dalle province di Campobasso e di Isernia.

Gli onorevoli Di Lisa e Vecchiarelli hanno presentato due emendamenti.

Con il primo emendamento propongono di premettere il seguente comma: « È istituita la provincia di Isernia ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Con il secondo emendamento si propone di sostituire le parole « è costituita dalle » con le parole « comprende le ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

L'articolo 1 risulta pertanto così formulato:

ART. 1.

È istituita la provincia di Isernia.

La regione Molise, con capoluogo Campobasso, comprende le province di Campobasso e di Isernia.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

La provincia di Campobasso, con capoluogo Campobasso, comprende i seguenti comuni: Acquaviva Collecroce, Baranello, Boiano, Bonefro, Busso, Campobasso, Campochiaro, Campodipietra, Campolieto, Campomarino, Casacalenda, Casalciprano, Castelbottaccio, Castellino del Biferno, Castelmauro, Castropignano, Cercemaggiore, Cercepiccola, Civitacampomarano, Colle d'Anchise, Colletorto, Duronia, Ferrazzano, Fossalto, Gambatesa, Gildone, Guardialfiera, Guardiaregia, Guglionesi, Jelsi, Larino, Limosano, Lucito, Lupara, Macchia Valfortore, Mafalda, Matrice, Mirabello Sannitico, Molise, Monacilioni, Montagano, Montecilfone, Montefalcone nel Sannio, Montelongo, Montemitro, Montenero di Bisaccia, Montorio nei Frentani, Morrone del Sannio, Oratino, Palata, Petacciato, Petrella Tifernina, Pietracatella, Pietracupa, Portocannone, Provvidenti, Riccia, Ripabottoni, Ripamolisani, Roccavivara, Rotello, Salcito, San Biase, San Felice del Molise, San Giacomo degli Schiavoni, San Giovanni in Galdo, San Giuliano del Sannio, San Giuliano di Puglia, San Martino in Pensilis, San Massimo, San Polomatese, Santa Croce di Magliano, Sant'Angelo in Grotte, Sant'Angelo Limosano, Sant'Elia a Pianisi, Sepino, Spinete, Tavenna, Termoli, Torella del Sannio, Toro, Trivento, Tufara, Ururi, Vinchiaturo.

Mi viene fatto notare che il comune di Sant'Angelo in Grotte ha cambiato denominazione. Oggi si chiama Santa Maria del Molise e come tale appare nell'elenco di cui all'articolo 3.

DI LISA. Esatto. Si tratta di un errore di trascrizione. Va soppressa l'indicazione all'articolo 2 mentre va mantenuta la nuova denominazione che trova la sua giusta collocazione all'articolo 3.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 con la precisazione data dal proponente onorevole Di Lisa.

(*È approvato*).

Do lettura e pongo in votazione l'articolo successivo.

ART. 3.

La provincia di Isernia, con capoluogo Isernia, comprende i seguenti comuni, che cessano di far parte della provincia di Campobasso: Acquaviva d'Isernia, Agnone, Bagnoli del Trigno, Belmonte del Sannio, Cantalupo nel Sannio, Capracotta, Castelverino, Carovilli, Carpinone, Castel del Giudice, Castelpetroso, Castelpizzuto, Castel San Vincenzo, Cerro al Volturno, Chiauci, Civitanova del Sannio, Colli al Volturno, Concacasale, Filignano, Forlì del Sannio, Fornelli, Frosolone, Isernia, Longano, Macchia d'Isernia, Macchiagodena, Miranda, Montaquila, Montenero Valcocchiaro, Monteroduni, Pesche, Pescolanciano, Pescopennataro, Pettoranello di Molise, Pietrabbondante, Pizzone, Poggio Sannita, Pozzilli, Rionero Sannitico, Roccamandolfi, Roccasicura, Rocchetta al Volturno, San Pietro Avellana, Sant'Agapito, Sant'Angelo del Pesco, Santa Maria del Molise, Sant'Elena Sannita, Scapoli, Sessano del Molise, Sesto Campano, Vastogirardi, Venafro.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 4.

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge i Ministri competenti emanano i provvedimenti occorrenti per l'attuazione della legge medesima e per l'approvazione dei progetti da concordare fra le amministrazioni provinciali di Campobasso e di Isernia, concernenti la separazione patrimoniale e il riparto delle attività e passività.

Gli onorevoli Di Lisa e Vecchiarelli hanno presentato due commi aggiuntivi. Ne do lettura:

« L'accordo fra le suddette amministrazioni è effettuato dai commissari che il Ministro dell'interno provvede a nominare con proprio decreto all'atto della entrata in vigore della presente legge rispettivamente per l'amministrazione provinciale di Campobasso, dichiarata contestualmente sciolta, e per l'amministrazione provinciale di Isernia.

Le elezioni dei Consigli provinciali di Campobasso e di Isernia saranno indette in ogni caso entro il termine massimo di un anno dalla nomina dei Commissari suddetti ».

Pongo in votazione il testo originario dell'articolo 4.

(*È approvato*).

Pongo in votazione i due commi aggiuntivi.

(*Sono approvati*).

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo così integrato.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 5.

Le spese per i locali e per il funzionamento degli uffici e degli organi provinciali dello Stato gravano sui capitoli esistenti nel bilancio dello Stato per le spese dei corrispondenti uffici ed organi provinciali.

La provincia e gli altri enti provvedono, relativamente agli uffici ed organi provinciali, alle spese che, in base a specifiche norme, fanno ad essi carico per i corrispondenti uffici ed organi provinciali.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 6.

È istituito l'Ente regionale di sviluppo per il Molise, con sede a Campobasso, con i requisiti, i poteri e i compiti previsti dalla legge 14 luglio 1965, n. 901, e dal decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1966, n. 257. Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste provvede con proprio decreto, da emanarsi entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge, a quanto occorre per la costituzione ed il funzionamento dell'ente, ed alla regolazione dei rapporti con l'Ente di sviluppo di Puglia, Lucania e Molise.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 7.

Il Ministro della pubblica istruzione provvede, con proprio decreto, alla istituzione, entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, della sovraintendenza ai monumenti, alle antichità e alle belle arti per il Molise con sede a Campobasso.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 8.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le variazioni occorrenti nei bilanci dei Ministeri interessati all'applicazione della presente legge e ad effettuare la reintegrazione delle poste previsionali soggette al derivante maggior onere per l'esercizio in corso.

Gli onorevoli Di Lisa e Vecchiarelli propongono di sopprimere le parole da « e ad effettuare la reintegrazione... » fino alla fine dell'articolo.

DI LISA. Siamo ormai sul finire del 1969 e all'inizio del 1970. Ci sembra superfluo il riferimento all'esercizio in corso e perciò, proponiamo di sopprimere queste tre ultime righe dell'articolo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento delle parole di cui è stata chiesta la soppressione.

(*È respinto*).

S'intende pertanto approvato l'emendamento Di Lisa. L'articolo 8 risulta pertanto così formulato:

« Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le variazioni occorrenti nei bilanci dei Ministeri interessati all'applicazione della presente legge ».

Hanno chiesto di parlare per dichiarazioni di voto gli onorevoli Tedeschi, Lezzi e Alfano.

TEDESCHI. Noi teniamo a ribadire qui il nostro assenso alla proposta di legge che, come è stato ricordato ci ha tenuto per lunghi anni impegnati in una grossa battaglia.

Per quello che riguarda la nostra parte, abbiamo seguito con costante favore ed impegno questa iniziativa. Per cui, anche come cittadino di quella città, ho il piacere di dichiarare il voto favorevole del mio gruppo.

LEZZI. Nell'esprimere il voto favorevole dei socialisti, desidero far rilevare che si tratta di una iniziativa parlamentare che è stata promossa da tutti i gruppi politici, iniziativa che è nata da una esplosione dell'opinione pubblica molisana.

Sottolineo, inoltre, la rapidità dell'*iter* legislativo dovuta anche alla comprensione e alla disponibilità della Presidenza delle Commissioni interessate e in particolare della Commissione interni.

ALFANO. Annuncio il voto favorevole del mio gruppo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8.

(*È approvato*).

DI LISA. Signor Presidente, vorrei a questo punto presentare l'ordine del giorno precedentemente annunciato, insieme con il collega Vecchiarelli:

« La Commissione interni della Camera,

sulla scorta dei dati concernenti la situazione economica e sociale del Molise acquisiti attraverso le relazioni, il dibattito e il voto della proposta di legge n. 1401;

in considerazione del fatto che si presenta urgente, necessario e possibile far seguire alla normalizzazione amministrativa ed istituzionale della regione una globale svolta della tradizionale struttura socioeconomica locale in connessione con gli attesi insediamenti industriali della FIAT che bipolarizzandosi ai confini est ed ovest del Molise ne interesseranno l'intero territorio,

impegna il Governo:

1) ad adeguare a tale prospettiva sia l'attività della pubblica amministrazione nel Molise, sia l'intervento straordinario della Cassa per il mezzogiorno, dando efficacia anche operativa al piano di coordinamento per il prossimo quinquennio;

2) a predisporre un piano aggiuntivo di spese inteso a risanare, a bonificare e a rivitalizzare i nuclei abitati dei vecchi più importanti centri di Campobasso, Larino, Isernia, Trivento, Agnone, Termoli e Venafro;

3) a dotare la regione di una università;

4) a concretare, con le necessarie eccezioni normative, un quadro di sviluppo industriale di carattere estensivo tale in ogni caso da interessare il Molise centrale e l'alto Molise cosicché ne risulti un investimento delle provvidenze meridionalistiche esemplare per unitarietà geoeconomica, per organicità di interventi, per globalità di obiettivi ».

DI GIANNANTONIO. Prego il collega Di Lisa e il collega Vecchiarelli di ritirare questo ordine del giorno per ragioni che egli può facilmente intuire.

TEDESCHI. Capisco le preoccupazioni dell'onorevole Di Giannantonio e aderisco per-

tanto alla sua richiesta. Prego quindi i colleghi cofirmatari della proposta di legge di voler ritirare l'ordine del giorno.

DI LISA. Non crediamo di aver leso la serietà dell'atto che stiamo compiendo con questa iniziativa. Il motivo dell'ordine del giorno è strettamente legato alla formulazione della proposta di legge ma, data la manifestazione unanime con cui è stata accolta la proposta da parte di tutte le correnti politiche, anche una sola eccezione sollevata dal collega Di Giannantonio ci rammarica. Pertanto crediamo opportuno ritirare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in fine seduta.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti a favore dell'Ente collegi riuniti « Principe di Napoli » (1925); e della proposta di legge Ianniello ed altri: Provvedimenti a favore dell'Ente collegi riuniti « Principe di Napoli » *(Urgenza)* (174).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti a favore dell'Ente collegi riuniti principe di Napoli », e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Ianniello, Lobianco, D'Antonio, Allocca, Napolitano Francesco, Cortese, Mancini Vincenzo: « Provvedimenti a favore dell'Ente collegi riuniti principe di Napoli ».

La V Commissione ha fatto pervenire il suo parere favorevole.

JACAZZI. Noi vorremmo chiedere una sospensiva in quanto ci troviamo all'improvviso di fronte all'esame di questi provvedimenti e non siamo in grado di discuterli.

PRESIDENTE. Il disegno e la proposta di legge sono stati assegnati da tempo alla Commissione. È stato sollecitato il parere della Commissione bilancio. Questo parere è stato dato e non c'era più motivo per non porre l'argomento all'ordine del giorno. Il Presidente suppone che quando i provvedimenti sono assegnati ad una Commissione, la Commissione stessa debba essere preparata a discuterli.

JACAZZI. Nella seduta precedente non si è accennato a questo argomento.

PRESIDENTE. Lei fa richiesta di sospensiva, e questo è nel suo diritto; però faccio presente che era dovere della Presidenza di porre all'ordine del giorno questi due provvedimenti.

Ricordo che la Commissione stessa ne riconobbe l'urgenza quando in data 26 febbraio 1969 mi dette mandato di sollecitare il parere della V Commissione sulla proposta di legge. Il 4 marzo, la Commissione bilancio si espresse negativamente riguardo alla indicazione di copertura. Ciò naturalmente arrestò l'*iter*. Successivamente, in data 31 ottobre, fu presentato dal Governo il disegno di legge sul quale la Commissione bilancio si è espressa favorevolmente solo in questi ultimi giorni.

LEZZI. Onorevole Presidente, vorrei ringraziarla innanzi tutto per essersi adoperato perché il disegno e la proposta di legge venissero esaminati in sede legislativa ed anche per aver accolto cortesemente le sollecitazioni che vengono dai dipendenti dei Collegi riuniti di Napoli e delle quali io mi sono reso interprete.

Vorrei di conseguenza pregare gli onorevoli colleghi comunisti, che sono sempre così diligenti ed attenti ai lavori parlamentari, di non insistere in questa loro richiesta di rinvio, con la consapevolezza, essi che sono stati protagonisti insieme ad altre forze politiche e sindacali di questa battaglia per i Collegi riuniti di Napoli, di non contribuire, sia pure involontariamente, a creare uno stato di disagio tra quei lavoratori che ancora in questi giorni hanno sollecitato l'approvazione del disegno e della proposta di legge, proprio per poter recepire, credo per la prima volta, con puntualità non soltanto lo stipendio, ma anche la tredicesima mensilità.

ALFANO. Debbo esprimere il mio disappunto per quello che è l'atteggiamento degli onorevoli colleghi comunisti. Io non condivido quanto è stato detto dall'onorevole Lezzi, cioè di pregare i colleghi comunisti di recedere dal loro proposito. È un atto inqualificabile che, guarda caso, viene proprio dai colleghi della circoscrizione di Napoli.

Io desidero che quest'oggi, prima di uscire da questa aula, venga approvata la legge. Non ci sono giustificazioni e non si possono muovere certamente rimproveri alla Presidenza. Fin dal 6 luglio 1968 il collega Ianniello presentò questa proposta di legge e più tardi, il 26 ottobre 1969, fu presentato il disegno di legge; quindi i colleghi comunisti sono bene edotti su questo problema.

Vorrei che i colleghi venissero a Napoli per vedere come sono denutriti, come sono spogli i bambini di questi collegi. Colleghi comunisti, dove è la vostra sensibilità? Noi passeremo nel calore delle nostre case un Natale felice, mentre questi poveri bambini napoletani non hanno nulla, languiscono di fame e di miseria ed i dipendenti lavoratori di questi Collegi riuniti non avranno né stipendio né tredicesima mensilità.

D'AURIA. Vorrei innanzitutto far rilevare che il fatto che noi siamo d'accordo per discutere in sede legislativa il disegno e la proposta di legge dimostra la nostra volontà di arrivare presto ad una sistemazione della situazione angosciosa, che si trascina da anni, per i Collegi riuniti di Napoli. Credo che questo non possa essere contestato da nessuno, nemmeno dal collega Alfano, e cioè che il nostro gruppo si sia interessato della questione dei Collegi riuniti e che in sede di discussione del bilancio di previsione la nostra parte abbia avanzato la richiesta di svolgere una indagine conoscitiva sulla situazione dei Collegi riuniti di Napoli.

Mi pare quindi che il collega Alfano non ha nessun diritto di svolgere un intervento del tipo di quello che ha svolto, tanto più che non mi pare sia questo il modo migliore per affrontare e risolvere il problema dei Collegi riuniti di Napoli.

La richiesta di sospensiva l'abbiamo fatta perché riteniamo che la questione dei Collegi riuniti noi non possiamo portarla a termine nella seduta di stamane. Il collega Alfano sa benissimo che su questa questione abbiamo proposto e sosteniamo motivi di ristrutturazione che non possono essere esaminati e risolti nello scorcio di una mattinata. In ogni caso mi pare che la richiesta di rinvio non vuole assolutamente significare volontà ritardatrice o ostruzionismo nei confronti della Presidenza o della Commissione. Esprimiamo soltanto il nostro stato d'animo nel trovarci di fronte a due provvedimenti che hanno avuto già vicissitudini che il collega Alfano dovrebbe conoscere bene. Si è trattato di vicende che si sono svolte all'esterno del Parlamento. Con tutto ciò l'onorevole Alfano, di fronte alla nostra richiesta di rinvio ha avuto il coraggio di svolgere un intervento del tipo che ha svolto. Non si ha il diritto di parlare in questo modo. Questa mattina di fronte ad una semplice richiesta di rinvio da parte comunista si vuole inscenare una manifestazione di anticomunismo che non trova assolutamente giustificazione per il comportamento e l'atteggiamento dei componenti del partito stesso.

Mi pare che ferma restando la nostra decisa volontà di giungere presto a discutere il problema e a stabilire una definitiva sistemazione dei Collegi riuniti di Napoli, sia quanto mai ingiusto da parte vostra non voler accettare la nostra proposta di rinvio.

D'altra parte approvare stamane il provvedimento, che deve poi passare al Senato, non significa di per se stesso attuazione della legge, non significa cioè possibilità di dare la tredicesima e lo stipendio ai dipendenti dei Collegi riuniti che sono stati costretti ancora una volta, nei giorni scorsi, a proclamare 48 ore di sciopero perché si ripete quello che da anni si teme e cioè alla fine del mese non si hanno i soldi per pagare gli stipendi.

Vorrei ricordare, se me lo permettete, quello che ha detto l'onorevole Stefano Riccio sui Collegi riuniti: « Oggi per risolvere il problema dei Collegi riuniti non è questione di decidere di dare 100 o 200 milioni in più. Il problema è un altro. Non possiamo rifare oggi quello che abbiamo fatto anni addietro quando dicemmo che non sarebbe più accaduto e, invece, è riaccaduto ». Ci vuole quindi ben altro per risolvere il problema ed è per questo che vogliamo rinviare la discussione.

IANNIELLO. Mi pare sia doveroso dare atto all'onorevole Presidente della sensibilità che ha dimostrato con la iscrizione del provvedimento all'ordine del giorno di questa mattina. Si deve tener anche conto che vi sono sollecitazioni non solo da parte di parlamentari, ma anche dei lavoratori in sciopero, una delegazione dei quali ieri si è recata qui a Montecitorio, unitamente ai rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali. E questo perché il Banco di Napoli non intende anticipare i 200 milioni per il pagamento delle competenze di dicembre e della tredicesima mensilità, se la legge non viene approvata, perché il Banco di Napoli è allo scoperto di qualcosa come un miliardo e mezzo.

Quindi, la mia insistenza perché si dia corso alla discussione.

L'onorevole D'Auria sa che gli elementi conoscitivi di cui ha bisogno sono stati chiesti dalla sua parte politica alla magistratura e non voglio credere che voglia rinviare il dibattito a quando saranno noti i risultati dell'inchiesta.

Per quanto riguarda gli incontri, debbo dire che i colleghi della sua parte politica sono stati presenti...

D'AURIA. A quali incontri?

IANNIELLO. A tutti gli incontri che da marzo ad ottobre si sono svolti al Ministero dell'interno per cercare di sbloccare la posizione negativa che inizialmente il Governo aveva assunto.

Il problema acquista una drammatica urgenza. La definizione di questo problema questa mattina è condizione di sopravvivenza per 600 dipendenti, che corrono il rischio di non vedersi pagate le competenze di Natale; è condizione di mantenimento per i bambini ricoverati.

PUCCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Io credo che siano note a tutti le gravi condizioni finanziarie in cui si dibattono i Collegi riuniti di Napoli; per cui vorrei sollecitare la Commissione a discutere il disegno e la proposta di legge.

Sono stati adoperati tutti i mezzi, sono stati dati i suggerimenti opportuni all'amministrazione per aumentare le rette di ricovero, per la ricerca di ogni possibilità, in ogni settore, di andare avanti. Ma ritengo che un rinvio sarebbe gravemente pregiudizievole per la sopravvivenza della istituzione e soprattutto per le esigenze fisico-alimentari degli stessi ragazzi ricoverati.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di sospensiva.

(*È respinta*).

L'onorevole Miotti Carli Amalia ha facoltà di svolgere la relazione.

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore*. L'ente « Collegi riuniti Principe di Napoli » costituisce il raggruppamento di vari istituti assistenziali e comprende l'albergo dei poveri, l'Istituto Vittorio Emanuele III, che comprende due preventori ed un convitto; l'asilo Regina Margherita, che dal 1943 non è più funzionante.

Le suddette istituzioni per effetto della legge 30 gennaio 1939, n. 995, vennero raggruppate sotto la denominazione di « Collegi Riuniti Principe di Napoli ». L'Albergo dei poveri costituisce l'ente più notevole ed è raggruppato in cinque sezioni nelle quali vengono assistiti adulti di ambo i sessi, bambini poveri, maschi e femmine, sordomuti, maschi e femmine. Comprende, inoltre, il collegio San Vincenzo alla sanità, il collegio Carminiello al mercato e l'ospedale San Camillo con sede in Napoli in via Fontanelle.

In tre sezioni si articola anche l'Istituto Vittorio Emanuele III: la sezione San Paolo, con sede in Arco Felice (Pozzuoli), preventorio femminile; la sezione San Francesco d'Assisi, con sede in Napoli in via Marechiaro, preventorio maschile; la sezione San Domenico Savio, con sede in Napoli in via Settembrini, convitto maschile.

L'ente è una istituzione secolare, che assolve una funzione assistenziale, sociale indispensabile, ma che versa da lungo tempo in gravi difficoltà finanziarie in quanto le entrate sono inadeguate nei confronti dell'effettivo fabbisogni. Il disavanzo è dovuto all'aumentato costo della vita, alle maggiori spese per adeguare l'assistenza alle moderne esigenze, agli oneri per il personale ed allo svilimento delle rendite del patrimonio mobiliare ed immobiliare.

Queste passività arretrate che gravano sull'ente assommano a quasi 4 miliardi, precisamente 3.857.841.218 per l'accumularsi dei disavanzi dei vari esercizi in ragione di lire 600 milioni annui.

Per avviare il risanamento dell'ente, l'autorità di vigilanza ha cercato di stimolare la aministrazione alla adozione di provvedimenti opportuni, quali l'aumento delle rette di ricovero per i minori e gli inabili (finora erano di 500-600 lire giornaliere; lo Stato ne passava 2.500 giornaliere), nonché il blocco delle assunzioni del personale con la previsione di procedere alla riduzione dei posti di ruolo in relazione alle vacanze che via via si verificano. Inoltre l'amministrazione sta svolgendo una attiva opera di rivalutazione dei redditi patrimoniali. Ma è logico che questi rimedi predisposti potranno sortire effetti proficui solo in una prospettiva non immediata. Per l'eliminazione del debito consolidato di circa 4 miliardi, occorre quanto meno l'erogazione di un contributo aggiuntivo annuo dello Stato di lire 500 milioni per dieci anni a decorrere dal 1° gennaio 1969 in favore dell'ente Collegi riuniti, ciò tenuto conto degli interessi a scalare da corrispondersi sul debito consolidato. Va infine considerato che i 600 dipendenti dell'ente sono da alcuni mesi in viva agitazione per la gravissima difficoltà in cui versa l'amministrazione anche nel far fronte al pagamento degli stipendi al personale. Poco fa il collega Ianniello ci ha riferito delle difficoltà col Banco di Napoli per nuove sovvenzioni.

Venendo all'esame del disegno di legge, con l'articolo 1 si dispone la concessione di un contributo straordinario, a carico dello Stato, nella misura complessiva di 4.500 milioni per un triennio, a partire dal 1969; ciò con la precisa destinazione dell'eliminazione delle passività consolidate. Questa somma sarà stanziata nel bilancio del Ministero dell'in-

terno, in ragione di lire 1.500 milioni per ciascuno degli anni 1969, 1970 e 1971.

Con l'articolo 2 viene previsto l'aumento a lire 300 milioni, a decorrere dal 1° gennaio 1969 e fino al 1980, del contributo annuo stanziato nel bilancio del Ministero dell'interno per il mantenimento dei minori assistiti nell'Albergo dei poveri di Napoli, contributo che, originariamente fissato in lire 2 milioni annui, era stato aumentato a lire 700 milioni per un decennio con la legge 9 agosto 1960, n. 866.

Tale ulteriore aumento del contributo si palesa necessario in relazione sia alle esigenze dell'attività assistenziale che l'Albergo dei poveri, secondo le sue antiche origini e tradizioni, svolge in favore dei fanciulli abbandonati e dei vecchi indigenti della città di Napoli.

La durata del nuovo contributo annuo statale di lire 300 milioni è prevista dal 1969 al 1980, cioè in dodici anni, ritenendosi che, attraverso l'oculata azione amministrativa già intrapresa, la situazione generale dell'ente possa essere in tale periodo normalizzata.

Nell'articolo 3 sono indicati i mezzi di copertura della spesa.

Per questi motivi, onorevoli colleghi, raccomando l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

D'AURIA. Non posso non ribadire la posizione del mio gruppo. Debbo anzi dichiarare che se si insiste il mio gruppo potrebbe essere costretto, suo malgrado, a chiedere la rimessione all'Assemblea dei provvedimenti in esame.

LEZZI. Di fronte alla eventualità di una rimessione all'Assemblea vorrei pregarla, signor Presidente, di intervenire con la sua autorità presso il Ministero del tesoro perché si diano disposizioni al Banco di Napoli per il pagamento immediato delle competenze ai dipendenti e per il pagamento della tredicesima.

PUCCI. *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Non vedo come si possa intervenire su di un istituto bancario che si è già notevolmente esposto. Al di là di una raccomandazione non si può andare. I dirigenti bancari hanno responsabilità proprie. Certamente le sollecitazioni del nostro Presidente e del Governo potranno influire; ma è una materia in cui è assai difficile prevedere quali concreti risultati potranno avere questi interventi.

LEZZI. Si prospetta una richiesta di rimessione all'Assemblea e tutti sappiamo quello che vuol dire e quali saranno le conseguenze sul piano locale se non c'è un intervento del Ministro del tesoro.

IANNIELLO. Vorrei rivolgere un accorato appello ai colleghi di parte comunista. Essi si assumerebbero delle responsabilità umane e sociali. Giustamente il Sottosegretario ha fatto rilevare che non si può pretendere dal Banco di Napoli un'altra erogazione. Mi associo alle sollecitazioni del collega Lezzi perché se avverranno disordini la responsabilità sarà di tutti. La mia preghiera non fa leva su aspetti sentimentali, ma su impegni politici che abbiamo assunti anche con i colleghi comunisti nel convegno ai Collegi riuniti quando tre parlamentari comunisti sono venuti a sostenere l'urgenza di varare questo provvedimento. La stessa intesa restava ribadita anche in un apposito ordine del giorno che i colleghi comunisti presentarono per impegnare il Governo a portare avanti alcune iniziative a favore dei Collegi riuniti. Anche allora ci trovammo consenzienti anche se non condividevamo pienamente alcuni aspetti da essi sollecitati.

In questo momento il mio invito è a mantenere questa unità politica. D'altro canto, le responsabilità che ci assumiamo sono grosse. L'onorevole D'Auria è di quella circoscrizione ed ha il dovere anche morale di tener presente questa situazione.

ALFANO. Presso il tribunale di Napoli esiste una denuncia da parte del gruppo comunista per l'amministrazione dei Collegi riuniti e dobbiamo rimetterci alla magistratura; ma quella inchiesta ci porterà lontano.

Un rinvio di oggi non farà altro che rendere più penose le condizioni dei bambini ricoverati. Se l'onorevole D'Auria ha un cuore, deve pensare a questo. Il gruppo comunista deve recedere dalla sua posizione. Certamente non farete un Natale felice. Vi ricorderete proprio in quel giorno che tanti bambini soffrono, che i lavoratori dipendenti dall'Ente non hanno ricevuto lo stipendio. Questi bambini ricoverati non hanno genitori, non hanno parenti. Perché noi dobbiamo essere insensibili e non votare questo provvedimento?

Se noi oggi non approviamo questo provvedimento, il Banco di Napoli non mollerà un soldo per questo Istituto e certamente a Napoli si avranno degli incidenti e delle tragedie umane.

D'AURIA. Mi sia consentito di esprimere il rammarico per il fatto che un organo legislativo sia costretto a discutere questa grossa annosa questione sotto l'incombente minaccia di un istituto di credito, quale è il Banco di Napoli, il quale, secondo quanto è stato qui detto, non dà i soldi ai Collegi riuniti di Napoli se l'organo legislativo non approva il provvedimento. Mi pare che in questo caso vi sia estrema necessità di un intervento autorevole del presidente della Commissione, ma soprattutto un intervento efficace da parte del Ministro del tesoro nei confronti degli amministratori e dei dirigenti del Banco di Napoli; i quali, per altro, non è la prima volta che provocano questa situazione. È da almeno tre anni che ogni due o tre mesi ci si è trovati in una situazione come quella di stamattina.

Concordiamo che è necessario dare una risistemazione definitiva a questo complesso, ma proprio per questo avevamo avanzato una proposta di rinvio, alla quale la maggioranza ha voluto opporsi.

L'onorevole Ianniello lamenta la rottura di quella unità – e noi pure lamentiamo – che si era creata a diretto contatto con i seicento dipendenti dei Collegi riuniti. Ma l'unità non è stata rotta da noi, perché se la decisione era che un comitato unitario si riunisse e preparasse una proposta di legge da presentare...

IANNIELLO. Non è vero questo.

D'AURIA. In quella sede sì. Si sarebbe dovuti arrivare alla elaborazione di un progetto di legge. Purtroppo, quella unità fu rotta perché ci trovammo di fronte improvvisamente ad un progetto di legge di parte. L'unità fu rotta successivamente quando l'*iter* di questo provvedimento ha seguito vie tortuose, non chiare.

Non vorrei che nell'atteggiamento del gruppo comunista si ravvisassero ostruzionismo o volontà ritardatrice nella risoluzione di questa situazione; ma ci sono perplessità sulla situazione attuale, ci sono anche responsabilità penali da accertare, perché quando l'organo istruttorio ha imposto il blocco delle assunzioni, l'ha imposto ad un commissario prefettizio, cioè ad un rappresentante dell'organo governativo. Questo commissario ha allargato talmente le assunzioni da provocare quella situazione di disastro nella quale si trova il complesso dei Collegi riuniti. E adesso i responsabili di tutto questo dovrebbero essere quelli che si oppongono a certi provvedimenti settoriali e non risolutivi del problema. La responsabilità è di chi ha provocato quella situazione e di chi vuole perseverare. Ecco perché noi abbiamo chiesto prima il rinvio ed ora ci vedremo costretti a richiedere la rimessione all'Assemblea. E, infine, proprio per evitare che si dia un significato che non ha, al nostro atteggiamento, ci associamo alla richiesta formulata dall'onorevole Lezzi affinché il Presidente di questa Commissione rappresenti la situazione al Ministro del tesoro per un suo intervento presso i dirigenti del Banco di Napoli.

PUCCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Vorrei invitare i colleghi comunisti a meditare sulla prospettata richiesta di rimessione all'Assemblea perché ciò implica, come essi sanno, ulteriori ritardi alla approvazione dei provvedimenti. Penso che a questo punto sarebbe invece più opportuno un breve rinvio della discussione.

D'AURIA. Accolgo la proposta del rappresentante del Governo.

IANNIELLO. Sono d'accordo.

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore*. Mi associo alla proposta.

ALFANO. Non sono d'accordo.

D'AURIA. Signor Presidente, si potrebbe mandare un piccolo comitato, composto da rappresentanti di tutti i gruppi politici, durante le feste di Natale, presso il complesso « Principe di Napoli » ed anche presso i dirigenti del Banco di Napoli affinché dica che la Commissione interni ha cominciato a discutere il progetto di legge.

PRESIDENTE. Questa sua richiesta risulterà agli atti della Commissione, ma una iniziativa di tale natura non rientra nella prassi parlamentare e comunque non può essere presa senza il consenso della Presidenza della Camera.

Un rinvio della discussione si rende necessario anche perché in Assemblea sono in corso delle votazioni.

Pongo in votazione la proposta del Sottosegretario Pucci di un breve rinvio della discussione.

(*È approvata*).

Il seguito della discussione è rinviato ad una delle prossime sedute.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge SEDATI ed altri: « Adeguamento delle circoscrizioni provinciali, degli organi e uffici della pubblica amministrazione nella regione Molise » (1401):

Presenti e votanti	30
Maggioranza	16
Voti favorevoli	30
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alfano, Bernardi, Boldrin, Corona, D'Auria, Di Giannantonio, Di Lisa, Felici, Flamigni, Foschi, Fracanzani, Franchi, Giraudi, Jacazzi, Lavagnoli, Lezzi, Lodi Faustini Fustini Adriana, Maggioni, Mattarelli, Maulini, Miotti Carli Amalia, Nannini, Pagliarani, Salvi, Semeraro, Sgarlata, Simonacci, Tedeschi, Vecchiarelli, Zamberletti.

Sono in congedo:

Bonea e Palmitessa.

La seduta termina alle 11,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO